

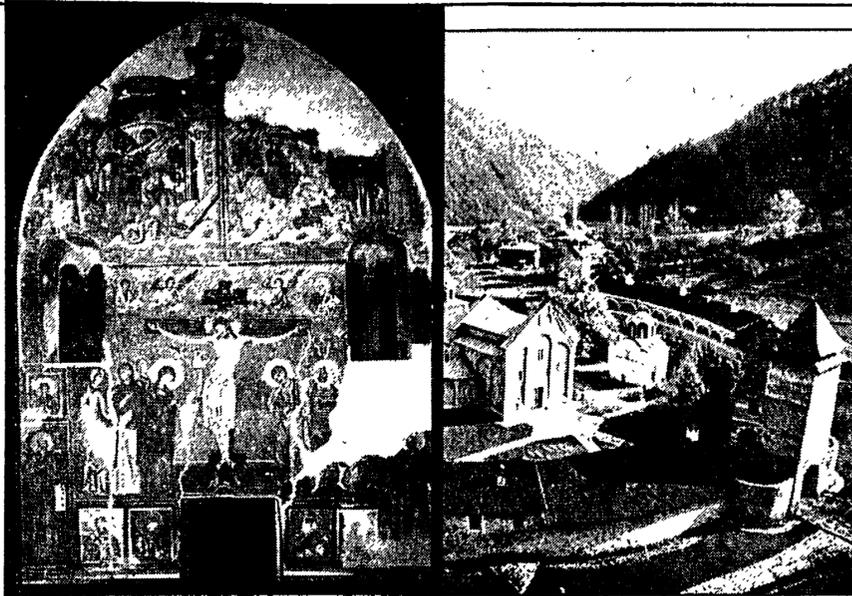
TURISMO E VACANZE

Viaggio colto in Jugoslavia

I monasteri fortezza della Serbia antica

Solenne celebrazione degli 800 anni di vita di Studenica, uno dei più importanti centri religiosi ortodossi - Affreschi e icone S. Sava, l'eremo nella montagna

Il monastero di Studenica e uno degli affreschi che ne adornano le pareti



Nostro servizio
BELGRADO — Allo sbocco della valle dell'Ibar, fiume turbolento che attraversa colline verdissime di rubine e di querce, 200 km a sud di Belgrado, vedi stagliarsi le due fortezze di Maglic e di Zvečan, nere e minacciose, che da 6 secoli sono a guardia dei monasteri più antichi della Jugoslavia: Zica, Studenica, Sopocani. Insieme al monastero di Manasija, nella parallela valle della Morava, è quello di Mileseva, costituiscono una delle più grandi attrattive della Serbia, rimasta finora un po' tagliata fuori dalle massicce migrazioni estive di italiani in Jugoslavia.

Dopo aver puntato soprattutto sullo sviluppo industriale, la Serbia sta riscoprendo e rivalutando da qualche anno il proprio patrimonio artistico e culturale, appunto connesso al fascino, alla ricchezza, alle tradizioni della Chiesa ortodossa (ancora oggi in Serbia ci sono 185 monasteri pienamente attivi).

Costruiti tra il XIII e il XV secolo, ad opera di una scuola di architetti romanico-bizantini e decorati con affreschi tra i più importanti dell'arte bizantina, i monasteri serbi possono rappresentare un'alternativa suggestiva e colta per il turista annoiato dalla vita di mare della costa. La Jugotur, l'agenzia turistica jugoslava che ha sede a Roma e Milano, organizza tra l'altro soggiorni estremamente appassionati, 7 giorni al mare e 7 giorni sui monti Koponic tra l'Ibar e la Morava, appunto con possibilità di visite guidate ai monasteri.

Al fondo di una valle o sulla cima di una collina, in luoghi solitari e selvaggi, i monasteri ospitano tuttora, quasi custodi di un passato tutt'altro che spento, ieratici

pope con lunghe barbe e cappe nere, pallide monache che accolgono il visitatore e raccontano, come se fossero fatti di ieri, le crudeli storie dei turchi devastatori, i barbari venuti da lontano, che nelle loro incursioni devastavano le chiese trasformandole in stalle, trafugavano gli orti a dorso di cammello, cancellavano con furia iconoclasta i volti dei santi.

A Studenica, durante una delle cerimonie indette per celebrare gli 800 di vita del monastero, che cadono quest'anno, si rivive l'atmosfera dei secoli bui, quando nell'assenza di un'autorità politica nella quale riconoscersi, era divenuto l'unico punto di riferimento per la popolazione cristiana, e simbolo del nazionalismo serbo. La cerimonia, dunque, inizia la festa di fedeli, arrivata con i pullmann (tra essa vecchi con il costume tradizionale) canta insieme ai solenni offi-

cianti, accalcati nella zona ristretta dell'altare, interdetti alle donne: ogni pope ha una funzione precisa mentre le gravi, ieratiche vecchie donne ortodosse, in un via vai febbrile, baciano le bare dei santi.

L'ordine della suggestiva cerimonia è scandito dal canto, nella chiesa ortodossa infatti una delle condizioni per poter diventare sacerdote è la qualità della voce, perché il canto «innalza i cuori» (anche quello profano del turista). E dopo il rito, secondo abitudini antichissime, tutti a pranzo, i monaci nel refettorio e gli altri nel vicino ristorante che per 1000 lire offre un pasto a base di trote e carni varie. Anche se isolati dai centri abitati, tutti i monasteri sono affiancati da un albergo ristorante di buona qualità e a prezzi modici: una circostanza da tenere presente, dal momento che per le celebrazioni dell'anni-

versario, Studenica ospiterà dal 14 al 23 settembre una mostra dei manoscritti conservati nella biblioteca cinquecentesca.

Ampliamente restaurato, Studenica mostra la tipica architettura bizantina: mura spesse che circondano tre chiese, fatte erigere dai capostipiti della dinastia di santi e guerrieri che regnò dal XII secolo fino alla disfatta contro i turchi nel XIV secolo. All'interno gli affreschi, famosi, sono alquanto rovinati da uno scampato vandalico del secolo scorso.

Ad aumentare la suggestione mistica che ancora si respira in questi posti, da Monte Athos, si può raggiungere, dopo 7 km di strada percorribile in auto e 3 a piedi, l'eremo di San Sava, che fu uno dei fondatori di Studenica, incassato lungo la parete scoscesa di una montagna.

Nel monastero di Zica, quasi del tutto ricostruito in epoca recente, otto monache tengono ancora viva la tradizione delle icone; è anche possibile acquistarne, su ordinazione. Più simile ad una fortezza è Manasija, dove vivono ancora 22 monache (un tempo ne ospitava 500). Nella chiesa splendono gli affreschi meglio conservati di tutta la Serbia anche perché più recenti (XV secolo), con bellissime figure di santi guerrieri, gli azzurri e gli orpici del'iconografia religiosa della chiesa serba.

I MISTERI DI ROMA /

Campana, il marchese morto in miseria con un museo da re

Si rovinò completamente per arricchire la sua collezione etrusca Fu imprigionato e poi esiliato come «avventuriero pericoloso»

ROMA — Alto, magro, bello, romano di umile origine marchigiana, leggera «erre molle», «caramella» all'occhio sinistro (così lo descrive il De Cesare nel suo *Roma e lo Stato del Papa*), il marchese Giampiero Campana, personaggio della Roma di Pio IX, si era creata una tale fama di gloria e di correttezza di costumi, da porlo al di sopra di ogni sospetto.

Aveva un patrimonio di duecentomila scudi, una moglie stupenda, inglese, con dote di diecimila sterline e che sapeva ricevere regalmente gli ospiti alle cene, tavole apparecchiate con vasellame etrusco e suppellettili di imperatrici romane; il suo stipendio era di ottanta scudi al mese quale presidente del Monte di Pietà, e in più era consigliere comunale per il patriato e membro del consiglio di amministrazione della Banca Romana.

A questo cumulo di cariche, ultimo scanno per toccare il vertice della suggestione, si aggiungeva la villa-reggia che si era costruita al Laterano, a Porta Cavalleggeri (oggi scomparsa e sostituita dal palazzo di via Gregorio VII), nella quale aveva sistemato un museo di quadri, argenti etruschi e statue imperiali conosciuto in tutta Europa.

Ma il fatto che lo doveva portare in galera al San Michele, scoccò allorché si insediava al vertice del Monte di Pietà, quel Magnam Pietatis Opus. Ma cinque secoli di istituto di beneficenza in piazza del Monte nel rione Regola.

Nel 1853, quando assume l'incarico, è già carico di debiti fino al collo, per scavi intrapresi e falliti. Ufficialmente il funzionario è

integerrimo, anzi risolveva a grandi quote le sorti dell'istituto. Ma sotto sotto il topo dei debiti roscicchia le sue tasche. Tenta di vendere il museo allo Zar che gli risponde un bel no.

Allora si decide a impegnarlo al Monte ritenendo, come scrive l'avv. Marchetti in sua difesa, «che non gli fosse illecito di ricorrere a quei larghi fonti di beneficenza, ch'egli aveva dischiusi, e a cui tutti attingevano». Così fu che il ministro delle Finanze lo autorizzò a un primo prelievo di ventimila scudi.

Poi la situazione va a rotoli.

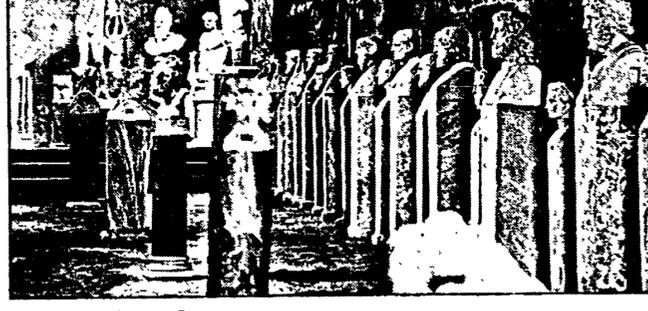
Senza autorizzazione si appropria di altri soldi (ce l'ha a portata di mano), portando il suo debito a poco meno di mezzo milione di scudi, illudendosi nella perizia del Visconti, che aveva stimato il museo a cinque milioni minimo. Compresi gli interessi, lo scoperto col Monte sale a 570.341 scudi, e vanno a vuoto i tentativi di vendere le collezioni all'Inghilterra e alla Francia.

La notizia arriva all'orecchio di monsignor Ferrari, ministro delle Finanze. La Campana cerca di allontanare la frana dando in pegno il medagliere. Ma ormai la sua rovina è di dominio pubblico, per amore del suo museo ha praticamente rovinato il Monte. Il 28 novembre 1857, sbirri e gendarmi bloccano gli ingressi del Monte, e monsignor Ferrari, giudice processante, un compulsa e un notaio, procedettero alla verifica della cassa, in seguito alla quale fu accertato un altro ammontare di 79.000 scudi.

Il marchese è ammanettato e condotto al

Storia di un finanziere al tempo di Pio IX

Storia di un finanziere al tempo di Pio IX



Un ambiente del museo Campana

S. Michele, accusato di associazione per delinquere. Era presidente del tribunale monsignor Terenzio Carletti, e l'imputato fu patrocinato dall'avv. Raffaele Marchetti, al quale fu tolto poi l'esercizio dell'avvocatura per quella difesa.

Ogni oggetto terreno gli vien tolto, dai lacri delle scarpe al museo, i cui migliori quadri e il vasellame etrusco vengono venduti a prezzo vile a Napoleone III e al governo russo. Al museo del Louvre vi è una sezione speciale che raccoglie gli oggetti del museo Campana, e all'accademia dei Lincei, al palazzo Corsini sono depositati i quadri che non furono venduti.

Da perfetto «facendiere» aveva anche tentato una «risalita» (prima della catastrofe), proponendo al barone Panfilo De Risiels, concessionario della strada ferrata da Napoli per l'Abruzzo, di congiungere il tratto alla stazione di Ancona. Ma venne il crack e l'idea si fermò.

La conclusione è che il Monte recuperò quasi interamente le sue somme; e il Campana, dopo alcuni anni di prigionia, fu esiliato a Napoli, dove si diede allo spiritismo. Morì povero, e a nulla gli giovò lo zelo politico nei confronti di Pio IX, che anzi lo bollò come «avventuriero pericoloso e principe velleitario».

Le notizie

- Caravan «off limits» a Sanremo**
Rigide norme in 4 lingue distribuite ai visitatori in roulotte e caravan che intendono sostare a Sanremo: prescritti vari divieti, come stendere panni, camminare sulle aiuole, consumare pasti sui sedili dei giardini, ingombrare il suolo pubblico con tavolini e sedie pieghevoli. Le zone disponibili per le case su ruote, inoltre vengono rigidamente delimitate.
- Ripartiti i fondi alle Regioni**
Ripartiti dallo Stato a favore delle Regioni i fondi per il turismo 1986: il ministro Lagorio, sentito il comitato per la programmazione turistica, ha assegnato uno stanziamento complessivo di 130 miliardi.
- Nuova legge per i campeggi in Toscana**
Nuove norme di classificazione dei campeggi stabilite dalla Regione Toscana: da 1 a 4 stelle secondo il livello dei servizi offerti. Sono introdotte inoltre per la prima volta le regole sulle cosiddette «mini-aree di sosta», che vengono in pratica equiparate ai campeggi a 1 stella.
- Ricettività italiana, ultimi dati**
Sull'intero territorio nazionale, i posti-letto ri-

- sultano essere circa 5 milioni, di cui oltre 4 milioni localizzati al Centro-Nord e 931 mila circa al Sud. Sono gli ultimi dati Istat aggiornati al 1984.
- In mostra ad Acquasparta i dipinti delle Banche umbre**
«Dallo Spagna a Burri - dipinti dei secoli XV-XIX acquistati dalle Banche umbre», questa la interessante mostra che, inaugurata il 12 luglio, resterà aperta ad Acquasparta (Terni) sino al prossimo 28 settembre. Si tratta di 70 opere, tra «grandi firme» e minori.
- Maratona della Pace a Mosca**
Si svolge a Mosca, domenica 10 agosto, la Maratona della Pace, festa dello sport e dell'amicizia. Per l'occasione, l'Associazione Italia-Urss del Lazio organizza un viaggio dal 6 all'11 agosto al prezzo tutto compreso (viaggio in aereo) di lire 500mila (tel. 06/464570).
- Tessera turistica delle ferrovie spagnole**
È in vendita da luglio una tessera speciale delle ferrovie spagnole (Renfe) riservata ai turisti, la quale permette la libera circolazione su tutti i treni della rete ferroviaria spagnola, senza limite di chilometraggio, a prezzi veramente scontati. Le tessere avranno validità di 8, 15 e 22 giorni.

Grandi Viaggi

Profonda Australia

Un mese in giro per l'Australia alla ricerca degli ultimi aborigeni nel deserto del Tanami e alla scoperta della più grande barriera corallina del mondo. E quanto propone l'Associazione Italia-Australia con un viaggio dal 28 luglio al 28 agosto. La prima tappa è Sydney, famosa per la sua baia. Si prosegue per Adelaide, capitale del sud dell'Australia e per l'Isola dei canguri.

Poi, ecco l'esperienza indimenticabile: 16 giorni nel deserto a bordo di una fuoristrada dotata di aria condizionata e carrello con tutto l'occorrenza per il camping. Partenza da Alice Springs per Avers Rock, il più grande monolite del mondo. Si attraversa poi il deserto del Tanami alla ricerca degli ultimi aborigeni nomadi.

Le tappe sono: Wolf Creek Meteorite Crater, il secondo cratere del mondo, nato da un meteorite; i parchi nazionali delle gole di Geikie e di Katherine; la zona dell'est Kimberley, regione di estese fattorie per l'allevamento di bestiame; la selvaggia regione di Bungle Bungle con le interessanti costruzioni morfologiche; il parco nazionale Kakadu, il più importante del paese, ricco di



La Costa azzurra amata da Picasso

Vence e S. Paul, due centri medievali perfettamente conservati Buoni ristoranti e caffè Belle Epoque - Prezzi accessibili



La pittoresca Vence e sotto, uno scorcio di S. Paul



Del nostro inviato
VENCE — Francia: varcare il confine di Ventimiglia e goder-si uno stupendo week end fra la Costa Azzurra e i primi lembi di Provenza, per di più spendendo qualcosa in meno rispetto all'Italia, si può. L'itinerario che proponiamo comprende due centri medievali perfettamente conservati, Vence e S. Paul de Vence, oltre alcuni luoghi classici della Côte d'Azur. Le due cittadine, assai vicine fra loro, sorgono in collina alle estreme pendici delle Alpi marittime. S. Paul, già meta prediletta per le vacanze di artisti come Picasso e Matisse, è un paese assolutamente integro, circondato da mura poderose oltre le quali c'è solo la vasta campagna e, sullo sfondo, un lembo d'orizzonte marino. Poco prima di entrare nel borgo, segnaliamo uno stupendo caffè stile belle époque, circondato da un campo di bocce in terra rossa (jeux de boules).

Il giro della cittadina è delizioso: boutique, atelier, artigianato locale, «pâtisserie» malarde, e soprattutto i crocchets, le scale, i saliscendi, i vicoli. Non mancano «restaurant» e alberghi. A parte la «Colombe d'or», dove dormiva Picasso, alcuni sono a buon mercato («Les Remparts», circa 45.000 lire la camera doppia, «De la Fontaine», circa 35.000).

Ancora più interessante, per certi versi, Vence. Se S. Paul è un borgo «perfetto», senza sviluppi urbanistici successivi, Vence offre uno spaccato più ricco e variegato della quotidianità locale, «boulangerie», mercatini, negozi di frutta e verdura. Il centro è altrettanto ben conservato, circondato da una strada circolare che ripercorre il perimetro delle vecchie mura, e maggiore è la scelta per quanto riguarda gli alberghi e i ristoranti.

Segnaliamo due locali che ci sono sembrati eccezionali, nel rapporto fra il prezzo (decisamente abbordabile) e il servizio (raffinato, quasi lussuoso): il ristorante «l'Orange», in Place de la Rouette (poco più di 30.000 lire a persona) e l'Hotel Primiliani, a Plateau Saint-Michel (60.000 lire a notte la doppia, compresa la piccola colazione, che è in verità una «grande-colazione a base di burro, marmellata, pane, brioche, caffèlatte e succhi di frutta).

BRISIGHELLA FESTE MEDIOEVALI



29 giugno - 6 luglio 1986
MORTE E MAGIA
TEATRO - MUSICA - DANZE
MISTRE - BANCHETTI

Purtroppo è finito, finito il Gran Medioevo di Brisighella, la sua «set giorni» spettacolare e fantastica che ha fatto accorrere, in questo storico, civile, «folle» paesino in provincia di Ravenna, migliaia e migliaia di visitatori: al lume delle fiacole, al suono dei tamburi, all'allegro convivio delle tavole imbandite con le segrete vivande medioevali. Morte e magia: il tema delle Feste di quest'anno ha dato quello che prometteva, punto per punto. C'è stato il Trionfo della Morte (danza macabra) e Le profezie delle 22 Pietre dell'Apocalisse; la Meretrice e la Morte (erotismo macabro) e il Nano di Castità (teatro); la Festa sul Sagrato (a lume di fiaccola) e la Danza dell'Amore; il Trionfo della Dame e il Trionfo della Morte. Senza contare le famose cene (dei Patrizi, dei Folli, della Plebe) su ricette afrodisiache autentiche del 1300, che hanno mandato «su di giri» 5mila persone a tavola. L'anno prossimo si replica (su un tema diverso, ovviamente).

Segnando BB, si può prendere il sole sulla bella (e affollata) spiaggia di Cannes. Non costano molto gli spazi a regime comunale, puliti e assai curati: 12 franchi (2.500 lire) per sdraio, ombrellone e spogliatoio.

Per chi preferisse Nizza senza potersi permettere il celeberrimo Negresco (da lire 600 mila a notte, fino a quasi due milioni delle suite), consigliamo di pernottare nella vicinissima Villefranche, graziosa cittadina sul mare, magari all'hotel Vauban, segnalato dalla guida Michelin per il giardino e l'arredamento in perfetto stile Luigi XV (circa lire 60.000 la doppia e la colazione).

Guide

Le isole del Sole



Le isole del sole, edito da Molzzi-Walk Over, la stessa casa della rivista «Geodes» è il titolo di una collana di guide per viaggiare dedicate ai cosiddetti «ultimi paradisi» dell'area tropicale.

In tre volumi (dedicati rispettivamente ai Caraibi, all'Oceano Indiano ed al Pacifico) la collana presenta una selezione completa di informazioni, ragguagli geografici e storici, indicazioni pratiche, su tutte le isole comprese in queste aree.

Inoltre, le guide, a cura di Rossella Righetti, offrono, per ogni località, una presentazione d'atmosfera, le informazioni pratiche, gli indirizzi utili, una rassegna ragionata delle cose da vedere, da fare e da comprare, un elenco di alberghi e ristoranti divisi per fasce di prezzo scegliendo «fra i più tipici, i più comodi, i più belli, i più famosi, i più curiosi, i più affascinanti». Dal grande hotel di standard internazionale al piccolo albergo coloniale.

Infine «Cosa non dovete assolutamente perdere»: un consiglio da viaggiatore a viaggiatore diretto al cuore dell'isola.

La guida ai Caraibi oltre 450 pagine, 25 mila lire) prende in esame tutte le isole dell'arco caraibico da Bermuda e Bahamas fino a Trinidad. Quella dedicata all'Oceano Indiano (180 pagine, 14 mila lire) comprende tutte le isole dalle coste dell'Africa a quelle dell'Australia e da Ceylon al Madagascar.

La guida all'Oceano Pacifico vedrà la luce nella prossima primavera.